

Diamoci un taglio!

Tutti noi stiamo facendo dei tagli al nostro bilancio familiare. Girano meno soldi e quindi bisogna fare economia. Certi consumi, diciamo così, voluttuari hanno avuto un vero e proprio crollo, ma anche altri relativi a beni non proprio superflui continuano a registrare una severa diminuzione. Colpa della crisi, della stagnazione economica, dell'euro, ecc.

Il cittadino, insomma, tira la cinghia e lo Stato non può che fare altrettanto. I tagli che il governo sta operando sulle varie voci di bilancio non sono che un atto dovuto, la logica conseguenza di quella crisi che sentiamo tutti. Sarebbe da meravigliarsi se non lo facesse. Eppure c'è qualcuno che protesta, mostrando di non capire la situazione generale di difficoltà in cui tutti siamo immersi. I tagli alla spesa per la pubblica istruzione sono all'origine della protesta più visibile, visto che una moltitudine di studenti è scesa in piazza a manifestare anche se resta il dubbio che alla maggior parte, com'è sempre stato, interessasse più che altro stare a casa da scuola. Ma anche altri cittadini ed altre categorie si lamentano di essere penalizzati dalla riduzione di qualche finanziamento.

Ognuno, guardando il suo "particolare", crede di avere ragione e si meraviglia dei tagli. Invece io mi meraviglio di quelli che si meravigliano e mi chiedo che cosa aspetti Berlusconi, che finora si è dimostrato efficiente e decisionista, ad attuare quel taglio che produrrebbe uno dei risparmi più grossi: l'**abolizione delle province**. Esse sono ormai una sorta di ente inutile, con competenze del tutto residuali peraltro trasferibili senza grossi problemi alle regioni ed ai comuni. Si occupano di alcune strade, della caccia, del turismo e di poco altro. A conti fatti (stima dell'Eurispes) si verrebbero a risparmiare 10,6 milioni di euro l'anno. E a lamentarsi sarebbero solo quei politici - presidenti, assessori e consiglieri - destinati a perdere il posto, visto che nel calcolo è stato considerato che i 62.718 fra dirigenti ed impiegati verrebbero riassorbiti da quegli enti, regioni e comuni, che si accollerebbero le competenze provinciali.

Insomma i contraccolpi sul fronte occupazionale e su quello amministrativo sarebbero pari a zero ed i cittadini non potrebbero che apprezzare una semplificazione del sistema che, tra l'altro, cancellerebbe una consultazione elettorale con tutte le spese che essa comporta.

Paolo Danielli
